

materiali/articoli

www.samuelbeckett.it

SU "FILM"

di Fabio Francione

Pubblichiamo in anteprima un pezzo su "Film" che apparirà sul numero di gennaio-marzo 2006 della rivista "Hystrio".

Fabio Francione è nato a Latina nel 1966. Vive e lavora a Lodi. Studioso di cinema e letteratura ha pubblicato diversi saggi ed è il curatore della collana "Viaggio in Italia" per la casa editrice Falsopiano.

La letteratura critica intorno all'unica opera cinematografica di Samuel Beckett sembra orientata esclusivamente a quel "rigore dell'assurdo", esplicitato dal titolo del film, *Film*, e dalla scelta del suo protagonista, Buster Keaton. Già nel pionieristico saggio-recensione di Gian Piero Brega per *Cinema Nuovo*, pubblicato "a caldo" nel novembre del 1965, dopo la proiezione del mese prima alla Mostra di Venezia, il dirigente editoriale della Feltrinelli raffina l'analisi del mediometraggio di Alan Schneider, il *no author better served* di Beckett,

maneggiando materiali che smistano in varie direzioni gli accumuli gestuali e scenici della pellicola, di *Film*. I segnali che Brega pone nel suo rapido e denso scritto, preannunciano sviluppi critici che in pochi sapranno raccogliere. Tra questi e molti anni più tardi, c'è Giorgio Tinazzi che in *Samuel Beckett e Buster Keaton. L'occhio del tempo* (Belfagor n. 3, 31 maggio 1993), collaziona in una lunga panoramica di citazioni (dai romanzi e dal teatro, soprattutto), i prelievi effettuati da Beckett da sue opere *altre*. Questi prelievi collocati nella specifica dimensione di "cosmoclastia" – il geniale prestito è da G.P. Brega – del drammaturgo franco-irlandese germinano, insospettabilmente, anche nelle sofisticate argomentazioni dell'ultimo lavoro di un teorico come Francesco Casetti. Nel suo *Occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità* (Bompiani, Milano, 2005) c'è un articolato passaggio a proposito della trasformazione della fotografia in movimento cinematografico (*Si passa appunto a nuova era, quella del cinema*) che è necessario trascrivere per intero: <<Tuttavia, nonostante le profonde differenze, c'è anche un forte elemento di continuità. In entrambi i casi, l'immagine prodotta deve aiutare ad *identificare* una porzione di mondo. Nel caso della fotografia, la cosa è chiara: Luke [è il personaggio interpretato da Buster Keaton in *The Cameraman* regia di E. Sedgwick e B. Keaton, 1928] realizza dei ritratti, e cioè immagini in cui l'individuo raffigurato deve riconoscersi e insieme farsi riconoscersi>>. Basta così per ora: Casetti nomina apertamente Keaton e il suo cinema (*cosa è il suo cinema, nella modernità*), ma nel contestualizzare il personaggio del comico americano, commette involontariamente un errore che però giova; spara l'immagine di Keaton nel tempo – Beckett in *Giorni Felici* fa dire che bisogna "guardare al futuro, quando ci mancheranno le parole" – e senza dirlo la materializza in *Film*. D'altronde, cos'è *Og* che guarda le fotografie (III La stanza. 2. 13-14 in *Samuel Beckett, Film*, Einaudi, Torino, 1985) se non un Keaton vecchio che però vive e vestito e si comporta come se il 1928 si fosse congelato attorno a lui e al suo mondo artistico ed esistenziale? Prima che *Og* s'identifichi con *Oc* e su questa indubitabile verità – ancora Casetti – si mette "in gioco il *chi* è di chi vi è ritratto" (l'intenzionale ed incompreso messaggio di *Film*, il beckettiano "esse est percipi"); e si scorge "un'ipotesi di spettacolo molto più affascinante" di

ogni altra venuta prima e dopo di *Film* (Luigi Ferrante. *Beckett, la vita il pensiero i testi esemplari*, Edizioni Accademia, Milano, 1972) che la morte dell'attore americano ha interrotto. In questa scomparsa, come fu la morte di Totò per Pier Paolo Pasolini, c'è una cesura artistica ed etica che molti hanno voluto mettere tra parentesi.

Film regia Alan Schneider

Soggetto e sceneggiatura: Samuel Beckett; fotografia: Boris Kaufman; montaggio: Sidney Meyers; interpreti: Buster Keaton; prodotto da Evergreen Theatre, Inc.; anno: 1965; durata: 22'

E' possibile scaricare una copia di *Film* dal sito www.ubu.com, insieme alla ricostruzione originale di Alan Schneider "On Directing Samuel Beckett's *Film*" (1969, trad. it. in Samuel Beckett "Film", Einaudi, Torino, 1985)